

La scuola di base in Europa: problemi e prospettive

Benvenuti a tutti. Un caloroso saluto agli ospiti stranieri.

Con questo mio intervento cercherò di individuare alcuni problemi che oggi sono all'attenzione di molti sistemi scolastici europei nell'ambito della scuola di base. Naturalmente si tratta di un panorama non completo, ma che può aiutare ad introdurre il dibattito con i nostri ospiti stranieri.

La formazione alla cittadinanza

In tutti i Paesi europei - e in molti Paesi occidentali - sta assumendo una grande importanza quella che viene definita "educazione alla cittadinanza", vale a dire una educazione che consenta a tutti i cittadini di partecipare attivamente e criticamente alla vita sociale del proprio Paese e di esprimere al meglio le proprie potenzialità.

È compito della scuola porre le basi conoscitive, di atteggiamento e di capacità operativa per sviluppare competenze e comportamenti democratici. Si tratta quindi di favorire l'apprendimento di idee, valori, strumenti interpretativi, tecniche conoscitive, modelli di comportamento che consentano ai giovani di partecipare criticamente e responsabilmente alla vita sociale.

Ma questa forma di educazione non può essere considerata in modo astratto o teorico. Infatti, il modo stesso in cui la scuola si organizza al proprio interno può aiutare oppure ostacolare gli alunni ad accettare le diversità che esistono nella scuola; a formarsi progressivamente abitudini di rispetto reciproco e di partecipazione alla vita e all'apprendimento scolastico, secondo le potenzialità e le attitudini di ciascuno; a operare insieme per l'attuazione di obiettivi e di finalità condivisi.

Naturalmente, si tratta anche di far conseguire agli allievi alcuni *specifici obiettivi formativi* quali:

- sensibilizzarsi alle esigenze della vita sociale;
- acquisire la consapevolezza della pari dignità sociale e della eguaglianza di tutti i cittadini;
- praticare comportamenti di autonomia di giudizio, di responsabilità e di decisione;
- acquisire consapevolezza e competenza pratica nel campo della solidarietà;
- essere consapevoli delle varie forme di diversità, consolidando atteggiamenti di dialogo e di collaborazione;
- acquisire atteggiamenti di confronto costruttivo con le persone di altri paesi e di altre culture;
- essere sensibili ai problemi della salute, del rispetto dell'ambiente, del corretto atteggiamento verso gli esseri viventi, della conservazione di strutture e servizi di pubblica utilità.

Centralità della persona che apprende

Ogni sistema educativo di istruzione e formazione dovrebbe essere finalizzato alla crescita e alla valorizzazione della persona umana, dalla scuola dell'infanzia alla scuola superiore. Il principio educativo della scuola dovrebbe essere costituito dalla centralità del soggetto che apprende, con la sua individualità e con la rete di relazioni che lo legano alla famiglia e ai diversi ambienti sociali, territoriali ed etnici.

Non si tratta solo di garantire il trasferimento di conoscenze: queste sono necessarie, ma esse diventano durature solo se chi apprende viene coinvolto nel processo di apprendimento, ne percepisca l'importanza per il suo futuro e le sue scelte di vita. Le conoscenze sono insomma importanti in quanto educano alla cittadinanza, all'imparare durevolmente ad apprendere, alla

maturazione della identità personale. È un compito difficile e complesso, questo, ma che deve essere affrontato da una società democratica.

L'obiettivo prioritario della scuola – in ogni sua fase di sviluppo - è quello di offrire agli allievi strumenti di conoscenza e occasioni di esperienza anche pratica e operativa, che consentano a ciascuno di apprendere e continuare ad apprendere, a scuola e anche oltre la scuola. È centrale, dunque, garantire nella scuola la maturazione di competenze che durino nel tempo.

La scuola deve consentire, a chi si viene formando, la possibilità di orientarsi nelle scelte successive. L'orientamento non deve costituire solo un momento collocato al termine di un ciclo di studi, ma costituisce una dimensione dell'intera azione didattica e assume pertanto un ruolo centrale nel sistema di istruzione: l'orientamento è infatti decisivo sia per le sorti individuali sia per la migliore valorizzazione sociale di tutte le potenzialità umane di cui si dispone.

Il curriculum

In questi ultimi anni si è molto discusso su che cosa insegnare alle giovani generazioni. Forse oggi la scuola ha perso quella centralità che aveva alcuni decenni fa. I mezzi di comunicazione di massa – e soprattutto internet – consentono oggi di acquisire dati, informazioni e conoscenze anche al di fuori dell'ambiente scolastico.

Eppure, noi siamo convinti che oggi più di ieri la scuola sia necessaria e indispensabile proprio perché i giovani sono troppo bombardati di stimoli e rischiano di non orientarsi nel mondo moderno.

Assume dunque una grande importanza la costruzione del curriculum. Infatti il curriculum è centrato sui processi di apprendimento dei soggetti, è articolato in tappe funzionali al successo di ognuno e rende espliciti gli esiti dell'apprendimento in termini di competenze verificabili.

Le competenze vanno intese come la capacità di utilizzare le conoscenze acquisite dalla persona che sta apprendendo. Esse sono le tappe e i traguardi di un itinerario di istruzione.

Oggi si discute molto di come elaborare un curriculum. Rispetto al passato ci si sta orientando verso una forma più "leggera" di curriculum, individuando le conoscenze e competenze essenziali da far acquisire ai giovani. Un curriculum "essenziale" - ossia basilare - si basa sulla convinzione che sia importante selezionare le conoscenze fondamentali di ogni sapere su cui innestare approfondimenti e sviluppi, in modo da consolidare negli allievi un patrimonio di conoscenze e di competenze stabile nel tempo.

Il curriculum si costruisce tenendo conto dei bisogni degli alunni e delle specifiche esigenze del territorio e dell'ambiente, oltre che delle indicazioni che di solito vengono fornite dalle Autorità Centrali. E' quindi necessario che i docenti nel costruire il curriculum tengano presenti:

1. i soggetti dell'apprendimento: le loro motivazioni, i loro atteggiamenti, la loro affettività, le fasi del loro sviluppo, le abilità e conoscenze che hanno già acquisito nelle precedenti esperienze scolastiche, nella vita familiare e sociale;
2. gli obiettivi generali e le indicazioni curriculari nazionali per l'individuazione e la definizione dei profili di uscita previsti per un certo ciclo;
3. i tempi necessari alla acquisizione delle competenze del profilo di uscita in relazione alla situazione di partenza degli alunni;
4. le discipline e le relative attività;
5. le verifiche.

La costruzione del curriculum è quindi un processo complesso: esso richiede un'attività di ricerca che fa leva soprattutto sulla professionalità dei docenti.

Accettazione e valorizzazione delle differenze

Un problema molto dibattuto a livello europeo è quello dell'inserimento dei bambini con bisogni speciali nella scuola comune. Le soluzioni adottate sono molto diverse. Alcuni Paesi, come l'Italia, hanno da tempo scelto la strada dell'inserimento dei bambini in difficoltà nelle scuole comuni; in altri Paesi, come la Germania,

l'educazione di questi bambini avviene all'interno di scuole speciali; ed altri Paesi ancora, come la Spagna, stanno sperimentando forme di inserimento nelle classi comuni.

Sarà interessante sentire dai nostri ospiti cosa succede oggi nel loro Paese riguardo questo problema.

In ogni caso, la scuola è chiamata a perfezionare le proprie metodologie e strategie per dare risposte adeguati anche a questi bambini. Il problema più grande che gli insegnanti si trovano ad affrontare – ad esempio in Italia – è che non sempre vi è una stretta collaborazione con i servizi socio-sanitari del territorio e talvolta la scuola si trova da sola ad affrontare questi problemi.

Un altro problema che si trovano ad affrontare tutti i Paesi dell'Unione Europea è quello della scolarizzazione dei bambini immigrati. Un problema questo che è destinato ad assumere una dimensione sempre più grande considerato che in molti Paesi del cosiddetto Terzo Mondo vi sono masse di persone che sperano di trovare un futuro migliore in Europa.

Anche riguardo a questo aspetto ci sono esperienze diverse. La Germania e l'Inghilterra, ad esempio, hanno un'esperienza molto più consolidata dell'Italia, che ha conosciuto questo fenomeno solo nell'ultimo decennio.

La valutazione

Anche il tema della valutazione risulta molto dibattuto a livello europeo. Ricordiamo che l'OCSE ha raccomandato all'Italia la "creazione di un sistema di testing per valutare gli alunni in determinati momenti del corso di studi o in determinate classi,

specialmente al termine della scuola dell'obbligo". L'OCSE ha anche raccomandato che i risultati della valutazione vengano messi a disposizione dei genitori e della comunità

L'uso di test standardizzati a livello nazionale, ai fini di monitoraggio, non è una pratica molto diffusa in Europa (è previsto, in anni diversi in Gran Bretagna, Irlanda, Francia, per esempio). E' generalmente assente un esame di ammissione nel passaggio fra scuola primaria e scuola media e pochi Paesi (fra i quali l'Italia) rilasciano una certificazione.

Ricordiamo che quando si parla di valutazione occorre tenere presenti due livelli: quello della valutazione didattica, affidata ai docenti, e quello della valutazione di sistema.

Valutazione didattica

Spetta alle scuole stabilire quale sia lo stato degli alunni in relazione agli obiettivi perseguiti. Una valutazione didattica ha però senso se è al servizio degli allievi, ossia se consente di mettere in atto interventi di miglioramento. Occorre comunque non dimenticare che la qualità delle prestazioni degli allievi dipende anche dalla qualità della didattica espressa dalla scuola e dunque anche su questa occorre intervenire in caso di verifiche insoddisfacenti.

Valutazione di sistema

Ai fini della valutazione di sistema occorre considerare il quadro socioeconomico in cui le scuole operano, le condizioni strutturali e organizzative interne, l'uso delle risorse umane e finanziarie e ogni altro aspetto che possa esercitare una funzione di aiuto o di ritardo nel raggiungimento degli intenti educativi. Anche nella valutazione di sistema la responsabilità valutativa compete in primo luogo alle scuole, ma non può essere svolta correttamente senza il sostegno di agenzie pubbliche esterne, nazionali o internazionali.

Anche in questo caso, la valutazione ha senso se gli elementi informativi raccolti sono utilizzati per migliorare la qualità dell'istruzione, cioè per introdurre nel sistema le modifiche necessarie a compensare le difficoltà incontrate. Occorre limitare ad alcune variabili fondamentali

l'accertamento uniforme sul sistema. Se si prendono come riferimento gli aspetti sui quali è maggiore l'attenzione delle organizzazioni internazionali, le variabili maggiormente considerate sono quelle relative alle competenze linguistiche e logico-matematiche, che rappresentano indicatori della qualità complessiva del sistema di istruzione. La valutazione non si esaurisce naturalmente con l'esame di queste due variabili. Altri indicatori potranno essere individuati in relazione all'età degli allievi e alle esigenze specifiche del sistema.

Qualità della didattica

Per qualità della didattica possiamo intendere la qualità della prestazione docente e la qualità dei risultati conseguiti dagli alunni; in altre parole la qualità della didattica è collegata ai risultati degli allievi ma anche alle strategie utilizzate dalla scuola.

Sono molti gli elementi che determinano la qualità della didattica:

- il carattere "attivo" dell'apprendimento (il "fare per capire e per ricordare"). Una scuola che non voglia diventare noiosa e demotivante deve far leva sull'esperienza dei bambini e sulla loro motivazione ad apprendere;
- la valorizzazione delle diversità e l'individualizzazione degli insegnamenti;
- il significato che hanno nel processo di apprendimento i contenuti del sapere. Le discipline non sono puri atti di pensiero; sono anche sensazioni, sentimenti, affettività e rapporti sociali. Il pensiero non si costruisce nel vuoto, al di fuori di rapporti materiali e sociali. Considerare il bambino come parte di un curriculum di apprendimento delle discipline, vuol dire anche considerare la "fisicità" dell'apprendimento;
- il ruolo del gruppo docente e l'insegnamento svolto in forma collegiale;
- il rapporto con il territorio inteso come arricchimento delle offerte formative, motivazione allo studio e verifica, ma anche come rinnovamento del curriculum.

Autonomia

Un ulteriore problema che le scuole oggi stanno affrontando in Europa è quello del loro livello di autonomia rispetto al potere centrale. La situazione ovviamente è diversa da Paese a Paese, ma possiamo rintracciare la seguente linea di tendenza.

Nei Paesi dove le autorità locali da sempre esercitano un potere diretto nell'organizzazione della scuola (pensiamo ai Paesi anglosassoni) si sta tentando di trovare delle linee nazionali comuni per offrire a tutti gli alunni le medesime opportunità e gli stessi risultati. Viceversa nei Paesi più centralizzati (come l'Italia o la Spagna) è in atto una complessa riforma che tende ad assegnare alle scuole un maggiore potere decisionale ed una più ampia responsabilità.

L'impianto centralistico tradizionale (ad esempio della scuola italiana) rispondeva all'esigenza di assicurare l'uniformità del servizio sul territorio nazionale. Questo sistema ha retto fin quando i tassi di scolarizzazione della popolazione (soprattutto al livello secondario) sono rimasti contenuti. Oggi il problema si presenta rovesciato: il sistema centralistico, in condizione di scolarizzazione ampia, non appare in grado di garantire al pubblico una qualità sufficientemente omogenea dell'educazione scolastica. L'autonomia è una risposta a tale constatazione, a condizione, tuttavia, che le scelte locali avvengano all'interno di un quadro di contenuti e di regole condiviso.

Anche su questo aspetto credo che sarà interessante sentire i nostri ospiti.

Concludo dicendo che questo incontro si svolge a pochi giorni dal debutto dell'Euro, la moneta unica europea. Noi ci auguriamo che l'Europa Unita non sia solo l'Europa dei mercati, delle merci e delle finanze, ma anche quella delle idee e degli scambi culturali. Perciò siamo convinti che incontri come questo possano contribuire a creare in tutti noi una vera cittadinanza europea.

Comunicazione di Mario Maviglia, Ispettore Tecnico M.I.U.R.